

## I PATRIZIATI DI SAVOSA E DI ROVELLO

Il lod. Ispettorato dei Comuni (Dipartimento dell'Interno) interpellato circa l'esistenza di un Patriziato di Savosa ha risposto in data 24 aprile 1979, quanto segue: «Purtroppo presso il nostro Ufficio non vi è traccia che sia esistito il Patriziato in questione».

Mi è venuto in soccorso il verbale (rilevato non da archivi patriziali ma dal Libro dei Verbali delle sedute municipali) dell'Assemblea patriziale dei Comuni di Savosa e Rovello, redatto con la solita compitezza da don G.B. De Giorgi, che per la sua importanza trascriviamo qui integralmente.

### ASSEMBLEA PATRIZIALE DEL 26 NOVEMBRE 1865

*L'Assemblea Patriziale delle Comuni di Savosa e Rovello radunata nel luogo solito delle sue riunioni per ordine della Municipalità a cui intervennero i signori Aostalli Carlo Antonio, Pandolfi Domenico, Aostalli Luigi, Pandolfi Battista, Aostalli Alfonso, Pandolfi Valeriano e Giov. Pandolfi, formanti l'intero Corpo dei Patrizii, sentito il motivo dell'unione qual era cioè quello di disporre del denaro spettante al Patriziato che la Municipalità, secondo la risoluzione dell'Assemblea stessa presa nella sua unione del 29 giugno ultimo passato, ebbe ritirato, ha risolto di nominare due Deputati nelle persone di Aostalli Alfonso e Pandolfi Giov. perché prendessero informazioni sicure per vedere se questo denaro si possa dividere tra i Patrizii, ed in questo caso come l'Assemblea abbiasi a contenere con quei Patrizii che già da molti anni sono sortiti dalla Comune e riferire in proposito per domenica prossima essendo aggiornata l'Assemblea stessa fino a quel giorno, onde procedere regolarmente senza arrecare danno a chicchessia.*

*Seduta del 3 Dicembre (tre) 1865, in continuazione dell'Assemblea qui sopra allegata a cui intervennero i signori Carlo Antonio Aostalli, Sindaco, Pandolfi Domenico, Aostalli Luigi, Pandolfi Valeriano, Aostalli Alfonso e Pandolfi Giov. formanti la maggioranza dei Patrizii, sentita la relazione dei suoi Deputati Giov. Pandolfi e Aostalli Alfonso, qual sarebbe che del capitale spettante al Patriziato se ne debba far parte anche a quei Patrizii che già da molti anni sono partiti dalli Comuni, quando questi siano disposti a pagare gli aggravi comunali arretrati, l'Assemblea ha risolto di passare alla divisione della somma capitale stata esatta assegnando anche ai Patrizii partiti le rispettive porzioni ed incaricando la Municipalità di prendere più minute informazioni e di intendersi coi medesimi in ordine al pagamento dei detti arretrati.*

*Prospetto delle somme capitale state divise e loro provenienza:*

<i>Dal signor Daldini di Vezia, somma capitale</i>	<i>Fr. 315.74</i>
<i>Dal signor Lucchini della Bosciorina</i>	<i>Fr. 103.20</i>
	<i>Fr. 418.94</i>

*Divisi fra No. 11 Patrizii, cioè Carlo Antonio Aostalli, Vincenzo Aostalli, Luigi Aostalli, Maddalena Pandolfi, Pandolfi Domenico, Pandolfi Batt.a, Pandolfi Valeriano, Pandolfi Giov., Arrigoni Giacomo, Erede Reina ed Aostalli Giov.. Toccarono a ciascuno di essi Fr. 38.08*

*Interessi provenienti da dette somme: Fr. 25.99*

*Divisi tra No. 8 Patrizii, cioè Carlo Antonio Aostalli, Pandolfi Giov., Aostalli Luigi, Aostalli Vincenzo, Pandolfi Domenico, Pandolfi Valeriano, Pandolfi Batt.a, Pandolfi Maddalena.*

*Toccano a ciascuno Fr. 3.29*

*Essendo poi stato assegnato dall'Assemblea suddetta un franco all'Usciere Filippini Giuseppe per i suoi incomodi, ed un franco ed ottant'otto centesimi al Curato di Savosa facente le veci di Segretario, per la celebrazione di una Messa in suffragio dei Defunti, ai Patrizii aventi diritto al solo capitale rimasero soli Fr. 38 ed agli altri aventi diritto al capitale ed agli interessi Fr. 38.— più Fr. 3.—, in tutto Fr. 41.—.*

I citati protocolli provano che il Patriziato è stato di fatto liquidato e danno nel contempo il nome delle famiglie considerate «patrizie» in quel tempo.

È da osservare che il primo censimento della popolazione ufficiale del Cantone Ticino dell'anno 1808 indica quali «vicini» anche diverse famiglie che risiedevano allora stabilmente a Savosa e Rovello da molto tempo (V. I Censimento cantonale 1808).

Secondo notizie di «*Avadao*», già nominato, le famiglie Pandolfi e Arrigoni di Rovello avrebbero liquidato i beni vicinali (bosco «Alva»), verso il 1806-1807.

Quindi i Patriziati anticamente erano due distinti: Savosa e Rovello (come i Comuni).

I patrizi di Savosa avevano antichi diritti di pascolo in Crespèra e Piani di Bioggio che furono riscattati verso la terza decade del secolo scorso dai proprietari dei terreni (diritti di secondo fieno e di pascolo). Fra i patrizi di Savosa sono citati anche i Frapolli (estinti), sempre secondo notizie private di «*Avadao*».

*La famiglia patrizia di ROVELLO:*

LUIGI PANDOLFI (1832/1911) e ANGIOLINA nata Olgiati (1843/1939), si estinse:  
i figli: BATTISTA (1873/1873), EDOARDO (1874/1929), LEOPOLDO (1876/1918), LEONE (1879/1975), FORTUNATO-GIUSEPPE (1881/1923), GIOCONDA (1883/1883), *defunti*, non lasciarono discendenti.

*La famiglia patrizia di SAVOSA:*

ALFONSO AOSTALLI-ADAMINI (1842/1923) e TERESINA nata Grandi (1861/1945), continua per via dei figli:

ANITA (1897), vivente, vedova del fu GIUSEPPE DE AMBROGI, suo figlio GIANFRANCO e i nipoti GIUSEPPE, GIOVANNI, ANNA-MARIA;

AURELIO (1887/1973), che ha lasciato la vedova ANTONIETTA-GIULIA, nata Arosio (1901), la figlia ILEANA e il nipote PATRIZIO-SIMEONE.

Gli altri figli: ADOLFO (1884/1936), LEONILDE (1885/1977), ALFREDO e ALFONSINA (1889/1889), ALFONSO (1891/1967), ALESSANDRO (1893/1977), *defunti*, non lasciarono discendenti.

Numerosi sono gli Aostalli (non Aostalli-Adamini) ancora iscritti nel REGISTRO DELLE FAMIGLIE ATTINENTI DI SAVOSA, registro che per principio non tiene conto di patrizi o non, questione questa di competenza della legge patriziale. L'attinenza non conferisce di per sè la qualifica di patrizi.

Le famiglie *attinenti* di Savosa sono fortemente aumentate in questi ultimi tempi per effetto della mutata legislazione federale e cantonale in materia di matrimonio della donna svizzera con stranieri, di naturalizzazioni facilitate.

Si contano circa 250 schede di *famiglie attinenti*, delle quali una parte è presumibilmente estinta; per es. i ceppi PANDOLFI, almeno stando all'età di nascita per coloro la cui morte non risulta a Registro.

Le famiglie *attinenti e domiciliate* nel Comune di Savosa sono 22 (con 60 membri), delle quali 5 famiglie (con 12 membri) sono attinenti di vecchia data (Aostalli-Adamini, 2 Aostalli, 2 Genola).

La situazione è ben diversa dal tempo in cui ogni Comune (compreso il Magnifico Borgo) si difendeva prima «d'incorporare» una famiglia ben conscio degli obblighi di assistenza incombenti. In non pochi casi l'incorporazione era imposta dal Governo cantonale. Anche i vecchi verbali di Savosa sono eloquenti a tale proposito. Fenomeno verificatosi specialmente nella seconda metà dello scorso secolo ed a cavallo di quello attuale quando i registri erano incerti o inesistenti.

## ANTICHE FAMIGLIE DI SAVOSA E ROVELLO

Le più antiche famiglie patrizie sono quindi:

*di Savosa*: Reina, Frapolli, Adamini<sup>1</sup>, Pandolfi (sembra siano estinte) e Aostalli.

*di Rovello*: Arrigoni e Pandolfi (sembra siano estinte).

I rappresentanti della «Comunità di Savosa e Rovello nel Consiglio generale di Val Lugano» (Archivio Patriziale di Lugano) erano:

1552	<i>Savosa</i>	Bartolomeo Gianus (?)
	<i>Rovello</i>	Sebastianus magistri Joh. Ant. de Pandulfus
1554	<i>Savosa</i>	Bartolomeo de Avostallo
	<i>Rovello</i>	Sebastianus Pandulfus
1557	<i>Savosa</i>	Bartolomeo de Giano (?)
	<i>Rovello</i>	Bastianus magistri Primi Pandulfus
1558	<i>Savosa</i>	Johannus de Adaminus
	<i>Rovello</i>	Johannes de Lamonis (?)
1561	<i>Savosa</i>	Magister Joh. Ant. Adaminus
	<i>Rovello</i>	Marcus Pandulfus
1612	<i>Savosa</i>	Dominicus Reina
1613	<i>Savosa</i>	Alessander Aostallus
1614	<i>Savosa</i>	Alessander Aostallus
	<i>Rovello</i>	Battista Pandulfus

e l'elenco prosegue.

Qui è interessante sapere che:

La «Magnifica Comunità di Lugano» era retta da un CONSIGLIO GENERALE DI COMUNITÀ (Concilium generale vallis Lugani e ripperie) composto dai consoli e dai delegati di ogni Vicinanza (Comune) che si radunava almeno due volte all'anno per trattare i bisogni della Comunità. Si occupava di strade, di vittuaglie, d'imposte, esaminava i conti, fissava la taglia per l'anno seguente, ecc. e nominava i «Procuratores» o reggenti, ossia il CONSIGLIO DI REGGENZA, il quale amministrava effettivamente la Comunità sotto il controllo del rappresentante del potere sovrano (il Capitano ducale e, poscia, il Landfogto). Dopo il 1512 si ebbero Consigli e Congressi plebani, con una deputazione per ogni Comune, due per quello di Lugano. Nel 1803 Lugano cessò di essere Comunità per diventare Distretto e nel 1814, rinunciò a parte della Pieve di Riva San Vitale

<sup>1</sup> Don Domenico Antonio Adamini, officiava nel 1791 nell'oratorio di Santa Lucia a Massagno, morì e fu sepolto a Savosa nel 1836

Giuseppe Francesco Adamini, qd. Giacomo fu Giudice di Pace del Circolo di Vezia nel 1803 morì e fu sepolto a Savosa nel 1840.

che si unì a Mendrisio. (Da Bruno Bordoni/«*Arciconfraternita della Buona Morte Il S. Salvatore*», pagg. 29/30).

I nomi: Adamini da Savosa, Talari (Talleri) di Rovello, de Ostallj, Avostalli, Auostalla, Ostalla (tutti poi Aostalli), Arigoni di Rovello, Crivelli Franciscus e Maria di Rovello, Pandolfi di Rovello, Reina di Savosa, Nariggioni (poi Arigoni) de Rovello, ricorrono anche nei libri di Cresime (1698) e decessi (1779-1833) presso la Chiesa Capitolare di San Lorenzo a Lugano.

Nel 1698 è stata battezzata nella Chiesa di San Lorenzo a Lugano, Angela Maria Nariggioni (poi Arrigoni) di Carlo Domenico da Vezia, abitante a Rovello.

Dallo «*Status Animarum*» del 20 Marzo 1747 si possono rilevare le famiglie di allora abitanti le terre di Rovello e Savosa in generale.

Da rilevare che per il primo CENSIMENTO CANTONALE DELLA POPOLAZIONE DEL CANTONE TICINO DEL 1808, prezioso e nitido documento custodito dall'Archivio Storico Cantonale di Bellinzona, e che viene trascritto per quanto concerne il Comune di Savosa più avanti, annovera fra i «vicini» (ossia fra le famiglie che formavano la «vicinia» o «vicinanza» di allora) anche: i Crivelli, i Foletti, i Gianinazzi, i Regazzoni, i Rezzonico, che da quanto si può dedurre non ebbero successivamente qualifica e diritti «patriziali». (Vedasi altre notizie «Patriziati di Savosa e di Rovello»).



## NOTIZIE SU FAMIGLIE ALL'ESTERO

Il Sac. dott. L. Simona, in «*Artisti e famiglie della Collina d'Oro*», cita:

*Adamini Antonio*, architetto di *Savosa*, che operò in Portogallo al servizio della Regina Maria, e morì a Belgrado il 16 aprile 1756.

Un altro ceppo degli Adamini originario di *Arasio di Montagnola*, passò nel 1626 a Biogno d'Agra, e diede artisti di grande fama all'estero specie in Russia.

Da «*Artisti ticinesi dal Baltico al Mar Nero*» di Aldo Crivelli togliamo:

«Sulla famiglia degli *Aostalli*, così ricca di mastri, dobbiamo ricordare che è detta anche *Avostalli*, *Vostally*, *Ostallus*, e che ha dato il ramo di *Sala Capriasca*, accertato già nel 1364.

Quello di *Savosa*, numeroso nel secolo XVI, e uno di *Massagno* con un mastro che nel 1546 si dice «*de Masagnio*» abitante a *Pambio*».

Dal ramo di *Savosa*:

*Aostalli Giov. Maria* (*Avostalli*, *Vostally*), architetto da *Savosa*. Dal 1539 al 1545 dirige i lavori del «*Belvedere*» di Praga sostituendo *Giov. del Spatio* da Lanzo richiamato a Vienna.

*Aostalli Andrea Maria di Domenico*, Mastro da *Savosa*. A Praga nel 1555, nel 1552 assistente alla «*grossen Rondells*» di *Jindrichův Hradec*.

*Aostalli Domenico*, da *Savosa*, scultore al Palazzo Rosenberg di Praga nel 1545/1566.

Il ceppo *Aostalli* di *Sala Capriasca* (*Nota dell'Autore*: oggi totalmente sconosciuto in quel Comune) fu il più prolifico di artisti valentissimi.

Fra i più illustri, gli architetti: *Ulrico*, morto a Praga nel 1597 e *Battista Avostalli*, morto a *Podebrady* (Cecoslovacchia) nel 1575: *Ferdinando I* rilascia al «*dilecto Vostaly de Sala*, architetto nostro», come pure ai suoi fratelli: *Antonio*, *Stefano*, *Francesco*, nonché al loro zio *Bartolomeo*, lo stemma senza titolo nobiliare. Era *Capomastro imperiale*.

Fra gli artisti della Svizzera Italiana in Torino e nel Piemonte troviamo, fra gli altri, *Andrea Somazo*, *Antonio Adamino*, *Battista Somazo*, *Francesco Bettino*, *Domenico Stali* (*Aostalli?*), tutti capi mastri, nell'anno 1636 a Torino.

La ricostruzione del «*Palazzo Vecchio*» venne assunta dai *Capimastri* *Antonio Adamino*, *Cristoforo Capoduro* e *A. Pessina*.

È notorio che l'emigrazione ticinese nel Piemonte fu forte. Il Palazzo Reale a Torino

era il punto centrale del movimento artistico nella capitale piemontese dove gli artisti provenienti dai nostri paesi si susseguono ininterrottamente per oltre due secoli.

Da una lettera di un Reggente della «Compagnia di Sant'Anna» che riuniva gli emigranti risulta che nel 1624 gli emigrati dalle terre luganesi erano più di 3000. Nel 1636 i Cantoni cattolici ordinarono il censimento di tutti gli architetti, ingegneri, capomastri, bombardieri e minatori della plaga luganese. L'elenco dei «maestri luganesi» a Torino al servizio dei Savoia risultò particolarmente abbondante.

Per questa ragione il Luganese fu toccato solo lievemente dall'espulsione di oltre 6000 ticinesi dal Lombardo-Veneto nel 1853 (V. cap. «Continuità rurale del Comune»).

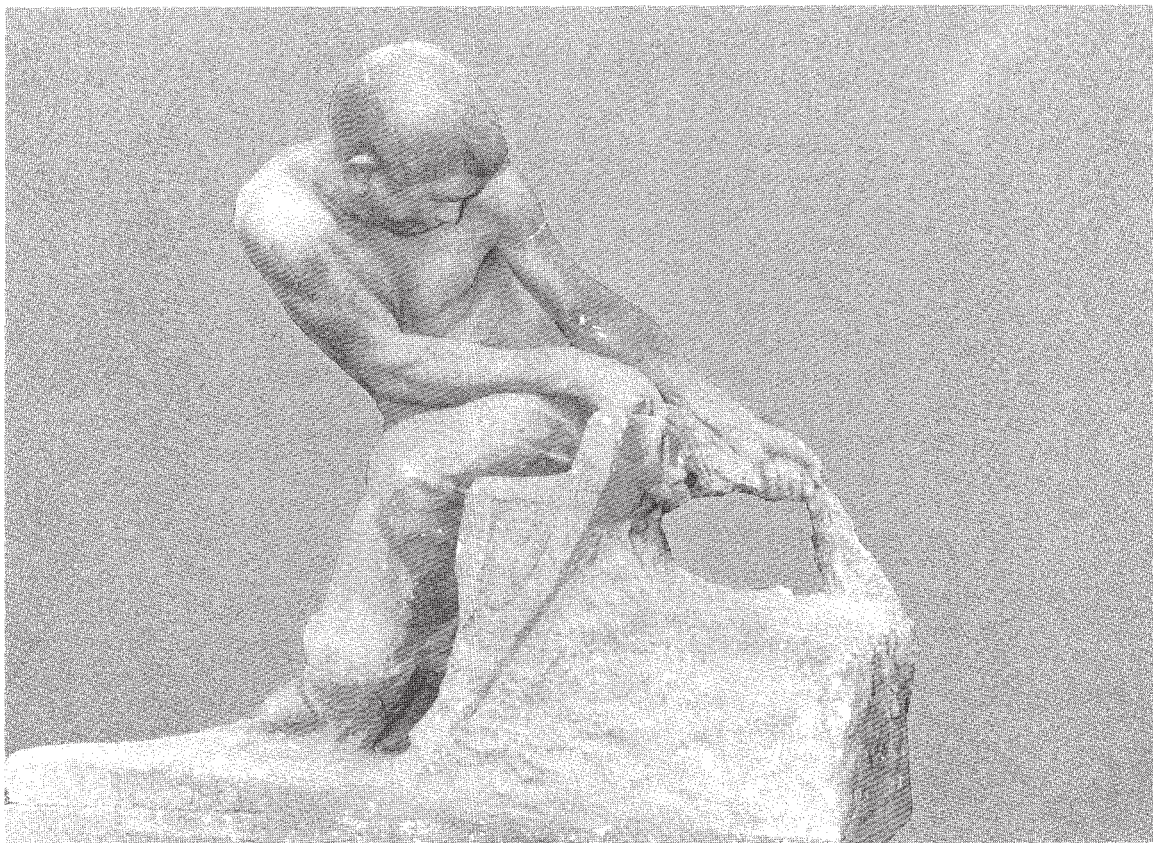
Nel 1593 Agostino de Aostallo, fil.qdm. Giov. Maria, di *Pambio* e Giov. Antonio Caligario fil.qdm. Giov. di *Porza*, assumono i lavori delle fortificazioni da costruire nella città di Casal Monferrato per conto del Duca di Mantova.

Giuseppe Reina, nato a *Savosa*, il 1. dic.1759 allievo dell'Accademia di Torino, acquistò fama di valente artista in Russia, in Inghilterra e in Italia. Fra le sue opere ebbero speciali lodi: L'incendio di Troja, il Giudizio di Paride, il Giudizio Universale. Morì il 20 maggio 1836.

#### ... E IN PATRIA

I Pandolfi, Talleri (Talari) di *Rovello*, e i ceppi Aostalli (Avostallo, Avostazo) di *Pambio*, di *Savosa* e *Sala Capriasca*, sono citati dall'avv. prof. L. Brentani («*Antichi maestri d'arte e di scuola...*») in varie circostanze (lavori, atti, ecc.) a Lugano:

- 1513 Primo Pandolfi e Antonius filius de Primo, costruttore
- 1594 Alessandro Aostalli, da Savosa, costruttore,
- 1695-1702 Giov. Maria Tallari, legnamaro, da Rovello,
- 1702-1716 Domenico Alberto Avostallo, legnamaro, da Savosa,
- 1546 Andree Avostalli de Massagno habitator Pambi  
Joh. Maria de Avostallo f.q. Augustinas de Massagno hab. in loco Pambio, maestro de muro,
- 1523 Mri. Augustinus de Avostazo f.c.Jo.Massagnio e Augustini f.c.Jo.Antonius de Avostazo de Sala
- 1529 Johannis de Avostanio de Massagnio
- 1529 Caterina f.c. Bernardini de Avostallo de Sala e moglie Albertina



«Il Pescatore». (Pandolfi - Daldini)

1549 Augustinus f.c. Mri. Bernardini dicti Pomete de Avostallo de Massagnio, habit. Gertii et Johannes eius frater.

1630 Bernardinus Avostallus del fu Joanis de Gertio.

1727 Antonio Talleri da Vira, muratore, (qui si tratta di Vira di Porza)

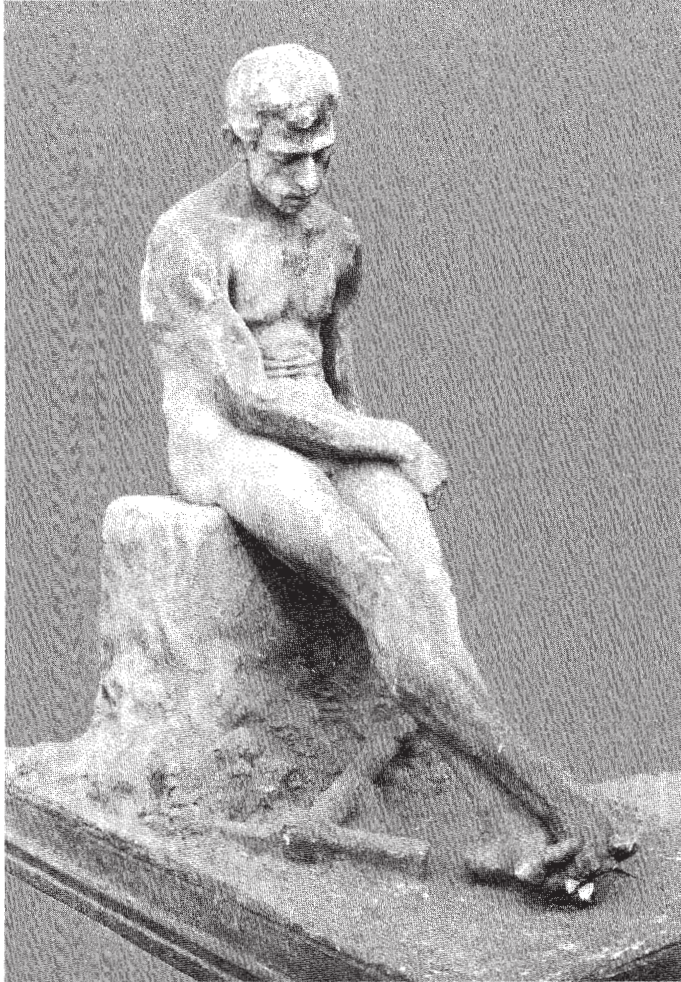
È sempre l'avv. prof. L. Brentani in «*Miscellanea storica ticinese...*» che scopre infatti:

Aostalli Alessandro da Savosa, costruttore e progettista.

Nel 1594 la Comunità luganese occorrendo procedere alla stima della casa dei Buzzi in Lugano e progettar quella del mastro di giustizia, affidò l'uno e l'altro compito a due costruttori: i maestri Alessandro Aostalli di Savosa e Antonio Ciucca d'ignoto paese. Gli estimatori e progettisti si ebbero complessivamente Lire 12 e mezzo di salario.

Il Ciucca non è altrimenti conosciuto che per questa allegazione. L'Aostalli è menzionato anche per altre fatture da lui eseguite in quell'istesso anno, nel palazzo della Comunità, cioè a dire al pretorio nuovo e per le quali fu remunerato con 40 Lire.





«Il Lavoratore a riposo».  
(Pandolfi - Daldini)

Consta inoltre che l'Aostalli ebbe a tassare le opere fatte nel 1596 dal maestro Battista Stazzi e da Piero Bailetta per accomodar la casa dov'era venuto ad abitare il carnefice, certo mastro Giacomo<sup>1</sup>, il quale, per causa della peste, dovette andar fuori dal castello e che dovette essere pagato «per suoi danni d'andare fuori dal castello per causa sanità».

Professionalmente meno noto di costoro è il maestro Giovan Maria degli Aostalli di Massagno, abitante a Pambio, il quale nel gennaio del 1546, commise al pittore Silvestro del Sasso di Lugano l'esecuzione di una serie di dipinti nella Cappella di San Rocco, situata a lato del sagrato della chiesa di San Pietro di Pambio, in uno dei quali dovevano essere raffigurati in atteggiamento di preganti il donatore e la sua Consorte.

**PANDOLFI Primo da Rovello, costruttore.**

<sup>1</sup> In Lugano, o meglio fuori di quel Borgo, risiedeva l'esecutore delle sentenze capitali, e troviamo che nel 27 giugno 1622, essendo stato appiccato in Varese certo Carlo Zucca del Sacro Monte per avere ucciso una monaca di quel convento, il carnefice fu quello di Lugano, a cui furono retribuiti 30 filippi, oltre Lire 18 per cibaria (da *Paesi e terre cost. il Canton Ticino fino 1798*, pag. 387/A. Baroffio).



«Il Dolore».  
(Statua dello scultore Pandolfi donata al  
Museo delle Belle Arti di Lugano)

Diversi furono i maestri che durante l'assedio del castello di Lugano, nel 1512, prestarono la loro attività nelle opere offensive. Fra essi i registri delle spese comunicative annoverano Primo da Rovello, 1499, 1512, 1513; bolletta dell'11 aprile 1513 intascò il maestro quasi lirette 6 per certi lavori da lui compiuti intorno a quel castello, non si comprende se durante l'assedio o dopo la resa e l'uscita dei francesi, seguita, com'è saputo, il 26 gennaio 1513.

Un atto notarile del 1529 non solo ci indica il maestro come già defunto, ma ne informa che apparteneva alla famiglia dei PANDOLFI.

Si citano pure:

Joh. Antonius fq.mri. Primi de Pandulfis de Rovelo (rogiti Canevali).

«Un maestro Maffeo da Rovello è nominato come morto nelle tabelle fiscali del 1451 e del 1454. Compartito del sale 1451 dic.17: 'Johannina fq. mr. Mafei de Roelo, lipras

viginti”. Estimo 1454 marzo 30: “Her.cundam mri. Mafey de Roello soldos quatuor”. Atti del borgo; ivi».

Un «Bernardinus fq. Petri de Avostallo de Savosa», ivi abitante, è mentovato in diverse scritture notarili stese a Lugano il 4 maggio 1502. (rogiti Canevali)

Leone PANDOLFI fu Luigi, 1879/1975, patrizio di Rovello, fratello del fu Sindaco Edoardo, dimorante a Rovello, poi alla «Campagna» dove teneva il suo studio-laboratorio, è stato un valente scultore premiato a diverse esposizioni nazionali ed estere.

Parecchie sue sculture funerarie sono nel cimitero di Lugano, di Vezia, di Sorengo e in altri locali, e in quello monumentale di Milano.

Il concittadino Armando Daldini tiene due gessi a grandezza naturale raffiguranti «Il Lavoratore a riposo» (modello il concittadino Giovanni Cameroni, Savosa) e «Il Pescatore», premiato col massimo dei punti all'Accademia delle Belle Arti a Berna nel 1914, quindi di indiscutibile valore artistico.

Lo scultore ha lasciato al Museo delle Belle Arti a Lugano una sua pregevole scultura in marmo di Carrara raffigurante «Il Dolore».

Una testa del Cristo di incisiva fattura, tolta recentemente dalla tomba Pandolfi al cimitero di Savosa, si trova nella chiesa parrocchiale di Savosa, dietro al nuovo altare.